

Gentilissimi Vicesindaca ed Assessori,

quale portavoce del gruppo cittadino Abitare il Savena Paleotto, sono con la presente a ringraziarVi per questa possibilità di incontro.

La nostra associazione è entrata recentemente nella Consulta del Verde del Comune di Bologna per contribuire a dare seguito ad un percorso iniziato dalla Consulta nel 2022, anno in cui sono iniziati i lavori del Nodo di Rastignano II° stralcio con il taglio a raso di tutta la vegetazione nella zona interessata dalla costruzione del viadotto della committente Città Metropolitana di Bologna.

Sappiamo che già in quell'anno diverse associazioni interne alla Consulta segnalavano alle Amministrazioni competenti il grave danno ambientale ed ecosistemico causato da questa opera e diedero vita ad un importante gruppo di lavoro 'Il Verde lungo le Vie d'Acqua', che realizzò, tra le altre attività, un censimento degli alberi abbattuti, arrivando a quantificare in n. 1.140 alberi eliminati con tronco di diametro uguale o superiore a 25 cm

Alleghiamo alla presente il riepilogo delle attività svolte dal gruppo di lavoro della Consulta del Verde dal 2022 al 2024 (All.1)

Nel mese di maggio 2023, pochi mesi dopo l'abbattimento del bosco ripario e prima dell'inizio dei lavori di costruzione del viadotto, un episodio di pioggia intensa, causò la completa distruzione della strada comunale Via del Paleotto, e la esondazione del torrente Savena proprio nei punti in cui la vegetazione era stata rimossa.

In quell'occasione il gruppo di lavoro della Consulta 'il Verde lungo le Vie d'Acqua' produsse un documento indirizzato all'Amministrazione comunale di Bologna, di Pianoro e di San Lazzaro, in cui veniva chiesta una moratoria per le gravi problematiche seguite alla rimozione del bosco ripariale e di vigilare affinché i progetti dei futuri lavori venissero adeguati alla nuova emergenza degli eventi meteorologici straordinari. (All.2)

Siamo stati informati dalla Consulta del Verde comunale che, nonostante i successivi episodi di emergenza alluvionale – durante i quali noi abitanti siamo stati più volte sfollati dalle nostre abitazioni – non è mai stato dato seguito a tali richieste.

Per questo motivo abbiamo deciso di accedere ai progetti relativi al Nodo di Rastignano – II° stralcio tramite procedura di accesso agli atti, richiedendo in particolare:

- Ultima Valutazione di Impatto Ambientale,
- Censimento Alberi da Abbattere
- Progetto esecutivo Opere a Verde
- Progetto Esecutivo Opere Idrauliche Torrente Savena con relativi cronoprogrammi
- Analisi dei terreni

Dall'esame di tale documentazione sono emerse le seguenti gravi criticità:

- 1) La Valutazione di Impatto Ambientale risale al 2008 e non è mai stata aggiornata. Nel documento di VIA (DGR n. 2013 del 24/11/2008), alla voce "Impatto atteso sulla flora e sulla fauna", il bosco ripariale viene descritto come "fortemente antropizzato" e composto da "arbusti di neoformazione". Non compare inoltre alcun riferimento alla rilevante componente faunistica

presente nell'area fluviale, in corrispondenza del Parco intercomunale del Paleotto, caratterizzata da una notevole biodiversità comprendente specie vegetali e animali tutelate dalla normativa vigente.

Riteniamo superfluo sottolineare come, dal 2008 al 2023, la vegetazione ripariale si sia notevolmente modificata e accresciuta, evolvendo in un vero e proprio bosco strutturato, con specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone e con la presenza di alberi di dimensioni imponenti, in particolare *Populus nigra*.

Dai documenti progettuali emerge inoltre una palese contraddizione interna: il Censimento vegetazionale allegato al Progetto esecutivo (2021) classifica esplicitamente l'area perifluviale del Savena come bosco, ai sensi del D.lgs. 227/2001 e della normativa regionale vigente, riconoscendone la struttura arborea, la continuità ecologica e la composizione tipica delle formazioni igrofile ripariali. Tale qualificazione risulta del tutto incompatibile con la descrizione contenuta nella Valutazione di Impatto Ambientale del 2008, mai aggiornata.

- 2) Nella VIA non viene attribuita alcuna importanza alla funzione di consolidamento degli argini e di protezione delle abitazioni svolta dalla foresta ripariale, funzione ampiamente dimostrata da numerosi studi idrogeologici riconosciuti anche a livello regionale. Non viene inoltre considerato l'insieme dei servizi ecosistemici che questo bosco suburbano forniva gratuitamente alla collettività.

A tal proposito richiamiamo quanto espresso dal WWF Italia, secondo cui “la vegetazione che cresce lungo i corsi d'acqua è fondamentale per la stabilità delle sponde, per rallentare la velocità della corrente durante le piene, per aumentare la capacità di ritenzione idrica, ridurre l'erosione, favorire l'autodepurazione delle acque e mantenere la biodiversità fluviale”. Tali funzioni risultano oggi riconosciute anche dagli strumenti di pianificazione e adattamento ai cambiamenti climatici adottati a livello regionale e comunale, che privilegiano interventi basati su soluzioni naturalistiche e infrastrutture verdi.

- 3) Nella DGR di VIA non viene fornita alcuna indicazione esplicita circa la necessità di riconsolidare adeguatamente gli argini dopo la rimozione del bosco, al fine di garantire la sicurezza degli abitanti, nonostante la prossimità del corso d'acqua alle abitazioni e alle infrastrutture.
- 4) il censimento del verde, che risale a marzo 2021, pur definendo la flora riparia 'bosco', si limita a quantificarne il valore economico in circa 22.000 euro e ad indicarne la compensazione tramite versamento monetario sul fondo regionale, senza ulteriori opere di sostituzione o compensazione (All.3);

Non riteniamo congruo tale valore, né riteniamo che la mera monetizzazione possa essere considerata una reale compensazione ambientale, in quanto non garantisce il ripristino dei servizi ecosistemici persi né la continuità ecologica del sistema fluviale e del Parco intercomunale del Paleotto.

Dai documenti di progetto e dal computo metrico estimativo delle opere a verde emerge inoltre una forte sproporzione tra l'estensione e la qualità del patrimonio boschivo eliminato e gli interventi di compensazione previsti. Le opere a verde consistono prevalentemente in arbusti di piccola taglia, prati ornamentali e filari collocati in aree residuali (rotatorie, parcheggi, margini infrastrutturali), che non

possono in alcun modo sostituire la funzione ecologica, idraulica e climatica di un bosco ripariale maturo, né garantire la continuità ecologica del corridoio fluviale del Savena.

Si rileva inoltre che la scelta di ricorrere prevalentemente alla compensazione monetaria, senza prevedere interventi strutturali di rimboschimento e rinaturalizzazione nel medesimo bacino idrografico del torrente Savena, appare in contrasto con i principi della normativa forestale nazionale e regionale, (L.R. 7/2014 e Regolamento forestale n.3/2018), che individuano nel rimboschimento compensativo uno strumento prioritario per la tutela dell'equilibrio idrogeologico e della biodiversità.

- 5) Il progetto esecutivo delle opere di sistemazione idraulica del torrente Savena risale anch'esso a marzo 2021 ed è stato portato avanti negli ultimi quattro anni senza tenere conto delle criticità emerse a seguito delle recenti piene straordinarie, eventi che hanno più volte compromesso i cantieri in corso. A tutt'oggi tale progetto risulta non essere mai stato aggiornato, nonostante il mutato quadro climatico e idrologico.
- 6) Il progetto esecutivo delle opere a verde, sempre risalente a marzo 2021, appare del tutto insufficiente a compensare l'enorme perdita ecosistemica subita dal Parco del Paleotto nell'area di connessione con il fiume, prevedendo prevalentemente la messa a dimora di arbusti e giovani alberi in parcheggi, rotatorie e scarpate del nuovo viadotto.

Chiediamo pertanto che vengano ripristinate a verde le superfici sottratte al Parco intercomunale del Paleotto e che si proceda alla rinaturalizzazione delle aree perifluviali, al di fuori dell'alveo attivo, con vegetazione autoctona idonea, lungo tutto il tratto fluviale interessato dai lavori della nuova viabilità.

A tal fine chiediamo inoltre il supporto tecnico delle professionalità agronomiche e degli uffici competenti del Comune affinché venga valutato nel merito il "Piano del Verde" predisposto dalla Città Metropolitana, da noi trasmesso, verificandone l'adeguatezza rispetto alla perdita ecosistemica subita e la sua reale capacità di contribuire alla rinaturalizzazione dell'area fluviale e del Parco del Paleotto.

Alla luce delle più recenti alluvioni e degli eventi di dissesto che hanno interessato direttamente l'area di Via del Paleotto e il corso del torrente Savena, riteniamo particolarmente grave che né il progetto idraulico né il progetto del verde risultino essere stati aggiornati, nonostante l'evidente mutamento delle condizioni climatiche e idrologiche. L'assenza di una revisione progettuale integrata, che tenga conto del ruolo della vegetazione ripariale nella riduzione del rischio idraulico, configura una criticità rilevante anche sotto il profilo della sicurezza pubblica.

Stante che il *progetto esecutivo delle opere a verde è in fase di revisione per un miglioramento complessivo in adattamento allo stato attuale dei luoghi* (prot. 2025/84531 del 23/12/2025 Città Metropolitana di Bologna) si chiede pertanto:

che venga formalmente avviato un tavolo tecnico interistituzionale tra Comune di Bologna, Città Metropolitana, Consulta del Verde e uffici competenti, finalizzato alla revisione del Piano del Verde e delle opere idrauliche relative al tratto del torrente Savena interessato dai lavori, con l'obiettivo di ripristinare una fascia perifluviale rinaturalizzata, continua e funzionale, coerente con le conoscenze scientifiche attuali e con gli strumenti di adattamento climatico adottati dagli enti locali e rinaturalizzare a verde pari superfici limitrofe che sono state sottratte al Parco intercomunale del Paleotto.

Si chiede l'applicazione delle Linee Guida regionali, approvate con la DGR 1919 del 2019, per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici.

Riteniamo infatti che l'attuale condizione del tratto del torrente Savena interessato dai lavori – caratterizzato da suolo nudo e privo di copertura vegetale – configuri una grave situazione di rischio idrogeologico e di danno ambientale, che richiede interventi tempestivi, strutturali e coerenti con le responsabilità pubbliche di tutela del territorio.

Ringraziandovi per la disponibilità e l'ascolto, porgiamo cordiali saluti.

Lorenza Alban & c. per il gruppo Abitare il Savena Paleotto

Bologna, 20 gennaio 2026



foto Rastignano 16 gennaio 2026